



1/2007

Rodati-Stahl in azione a Riva del Garda - foto Michele Postinghel

Capolinea

Il mio mandato da Segretario volge al termine ma non per questo l'attività si è smorzata. La stagione è andata per il meglio, il numero degli iscritti è rimasto più o meno simile allo scorso anno, quanto alle manifestazioni Internazionali lo Yacht Club Sanremo ha organizzato uno splendido Campionato Mondiale Junior con una profusione di energie notevole ed in tal senso, oltre a ringraziare Beppe Zaoli ed il suo staff, al quale va tutta la mia gratitudine, mi premeva ringraziare "viva voce" anche Antonio Bari e Gino Costantini che, con la loro presenza per l'intera durata dell'evento, hanno garantito il rispetto del Regolamento di Classe.

Parimenti mi preme ringraziare chi generosamente ha messo la propria barca a disposizione dei concorrenti stranieri d'oltreoceano che, diversamente, non avrebbero potuto partecipare. Tali persone sono Pietro Fantoni e Jacopo Ferrari Bravo, Andrea Picciotti, Alberto Perdisa, Gino Costantini, Antonio Bari, Enrico Michel, le flotte Laguna e El Gato di Chioggia, Armando Cosentino, Enrico Solerio e Mario Telmon.

Le regate nazionali hanno goduto di buona partecipazione, Rimini ci ha regalato la solita splendida ospitalità, Riva del Garda ha visto tre belle giornate di vento ed infine Scarlino ci ha dato la possibilità di regatare su un campo totalmente nuovo.

Il Campionato Italiano di Gaeta è stato un funestato da condizioni meteo ballerine che poco hanno premiato gli sforzi dell'organizzazione e di un ottimo comitato di regata.

Sul fronte delle attività zonali Garda Snipe ha dato il meglio di sé con svariati eventi molto partecipati e di buon livello, la Flotta Fancazzisti del Lago di Caldonazzo ha superato ogni record di partecipazione alle sue classiche regate del mercoledì e, grazie all'apporto di Capitan Bortolotti, sta crescendo di livello di anno in anno. Stazionaria, ma di alta qualità l'attività delle Zone Friuli e Veneto che, forti di buoni talenti, non deludono mai i partecipanti. Nel Romagnolo Capitan Perdisa ed il Piada Team hanno lanciato quest'anno il Piada Trophy, una manifestazione che, sotto un aspetto ludico, si sta impegnando per portare a regatare i campioni dello Snipe assieme ai neofiti nel più

puro spirito della Classe, allestandoli con un carnet di eventi (tra cui una gara di kart) a dir poco eccezionale. Ottimo anche il lavoro svolto dalla flotta di Pescara che è in continua espansione ed i cui associati partecipano in numero crescente all'attività nazionale. Nella quarta zona sembra che tutto fili liscio come l'olio, da segnalare il buon lavoro dei neo nominati stazzatori in occasione del Campionato di Classe. In aumento anche la flotta Fiorentina che ha di fatto colto l'eredità della Flotta Orbetello e, grazie anche all'attenzione di Capitan Pesci, sta crescendo per numero e qualità.

Un po' di stanca si percepisce in quel di Rosignano che ha organizzato quest'anno un ottimo Campionato Italiano Master. L'invito a tale manifestazione, esteso agli armatori di imbarcazioni classiche, ha dato la possibilità di partecipare anche ad uno snipe d'epoca condotto da Nicola Rugarli al quale va il mio plauso, sia per la sportiva presenza in acqua, che per il contributo che sta fornendo al mantenimento dello Snipe Classico in Italia. Da segnalare la rinascita dell'attività zonale sul Lago Maggiore. Il nuovo delegato zonale, Luigi Ciccarone, è al lavoro per organizzare un grande evento nel 2008.

Infine la Segreteria Italiana ha lavorato in tutte le direzioni sia a livello Nazionale che Internazionale, si è provveduto alla vendita delle due vecchie imbarcazioni sociali ed all'acquisto di un recente Snipe Persson che in più occasioni è stato affidato ad equipaggi Internazionali ospiti e ad equipaggi Italiani. Altro risultato importante è stato raggiunto nei rapporti con i comitati di regata ottenendo sempre il rispetto del Regolamento Internazionale di Classe nell'organizzazione degli eventi di selezione. Ciò grazie anche al prezioso



Snipe news

Proprietario editore:
S.C.I.R.A. Italia, Cammaregio, 2649 - 30121 Venezia
Autorizzazione Tribunale di Trento n° 856 del 14.03.1995

Notiziario dell'Associazione Italiana Classe Snipe,
inviato gratuitamente a tutti i soci e ai circoli velici.
Tiratura 500 copie
Direttore responsabile:
Giigi Zoppello

Redazione:
Antonio Bari
Stampa: Printer Trento, Cardolo (TN)

Anno XXVII - n° 01/2007

so contributo di Fabio Barrasso, giudice di fama nazionale, che ha messo a nostra disposizione il suo know-how.

Il 24 novembre prossimo si terrà in Ozzano l'Assemblea Annuale della quale vi racconterò nel prossimo numero.

Un saluto a tutti

Alessandro Rodati

La piramide

Un altro quadriennio è passato, un altro segretario ha dedicato le sue serate (e le sue giornate) alla causa della classe ad ora va in pensione. La regola statutaria può essere giusta o meno, ma allo scadere del secondo mandato c'è il capolinea e si cambia.

Non voglio certamente fare qui un bilancio della segreteria appena trascorsa, ma semplicemente analizzare la situazione per capire come si sta muovendo la classe.

Non che sia preoccupato, ben s'intende. La base della classe sembra solida, i numeri sono costanti o in leggera crescita, ci sono zone con grande attività ed altre dove c'è una contrazione, ma dopo trent'anni di vita con lo snipe non passo certamente le notti insonni per questo. Gli alti e bassi sono fisiologici e per un calo da una parte c'è sempre stato un aumento da un'altra, o una nuova flotta, o nuove idee che hanno incrementato l'attività.

Come sempre però il motore del movimento, a ben guardare, sono i capitani di flotta. È a livello locale che si giocano i destini della classe, e un buon capitano è un organizzatore ed un aggregatore che deve essere in grado di creare un gruppo che si diverte ad andare in barca. Purtroppo però l'Italia vive la strana anomalia di avere quasi trenta flotte, più o meno attive, con una media di circa 6 barche a flotta. Ma non solo, spesso in località molto vicine, o addirittura all'interno dei sigoli circoli velici, c'è più di una flotta senza che se ne capiscano le ragioni. Mi immagino la difficoltà, in quei posti, ad organizzare il campionato di flotta (che dovrebbe essere il livello base di tutta l'attività agonistica, e che in tempi remoti serviva addirittura come qualificazione per il campionato italiano) se non unendo i regatanti delle varie flotte. Ci si potrebbe chiedere cosa servano allora tante flotte, ma la domanda è retorica, servono per i voti. A cosa servono i voti, se alle biennali elezioni per il segretario il candidato normalmente è unico, a me resta oscuro.

L'Italia è anche l'unica nazione in cui le flotte possono esistere anche se hanno un solo socio, purché siano le uniche nella provincia. Ci sono così flotte con un numero insignificante di iscritti, nelle quali non c'è attività, che permangono inossidabili nel tempo e hanno però sempre un voto. Spesso è un voto di persona distante dall'attività, sia locale che nazionale, ma quando c'è da decidere conta come quello della flotta che organizza un campionato sociale con 20 barche o che manda 5 equipaggi ad ogni regata nazionale. E dato che il calendario si fa, normalmente, a suon di voti, anche chi non fa attività decide dove devono essere disputate le regate di quelli che l'attività la fanno. Sono anomalie tutte italiane che certamente non aiutano. E che, almeno nel secondo caso, potrebbero facilmente essere corrette a norma di Statuto. Per quanto riguarda il primo, invece, non c'è nulla da fare, almeno al momento attuale. Ma a piccoli passi si potrebbero sanare una alla volta le incongruenze, in modo da arrivare pian piano ad avere un'assemblea dove chi vota rappresenta una certa base e una certa attività.

Questo mi fa tornare al nocciolo del discorso, l'attività. Come ho scritto sopra (e sostengo da sempre) il motore della classe è, o dovrebbe essere, l'attività locale. In ogni sport l'attività è rappresentata da una piramide con la base larga e il vertice a punta, che tradotto in parole comprensibili anche agli snipari più peones significa che l'attività locale deve essere tanta e quella di vertice poca, e che chi arriva al vertice (i pochi che di solito lottano per le selezioni) devono essere i migliori dei tanti che si divertono in barca.

I quali pochi poi, se la base è veramente larga, possono diventare tanti, ma se la base è stretta restano pochi: se manca l'alimentazione dal basso, il vertice regge per un po' poi piano piano si auto esaurisce.

Tanta attività non vuol dire però aumento indiscriminato delle regate, che alla fine non portano a nulla se non a tante piccole manifestazioni con pochi partecipanti. Il numero delle regate deve essere fisiologicamente sostenibile dal numero delle barche presenti. Inventare continuamente manifestazioni nuove e pretendere che siano piene di snipe crea frammentazione.

Per anni la classe ha privilegiato, o meglio, ha discusso soprattutto dell'attività di vertice. Le filosofie si sono scontrate su come organizzare l'attività nazionale piuttosto che su come organizzare l'attività della classe, cose ben diverse. Esiste un comitato per la ranking list, ma non un comitato per l'attività spor-



Lambertenghi-Bari - foto Michele Postinghel

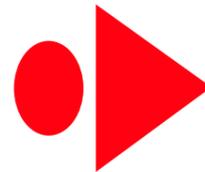
tiva. Non fraintendete: non sono contrario alla RL. Quando venne proposta, molti anni fa, fu un toccasana, perché servì a mettere ordine e coordinare un'attività lasciata all'iniziativa locale ma, a ben guardare, ebbe successo perché limitò il numero delle regate nazionali mettendo pochi, ma qualificati, punti fermi in un calendario che in 6 mesi proponeva oltre 50 regate con una dispersione delle forze insostenibile per una piccola comunità come la nostra. Negli ultimi anni però da un lato si è assistito ad un decremento dei partecipanti nelle regate nazionali, dall'altro ad un fiorire di attività locali che spesso hanno assorbito così tante energie da togliere interesse per le regate più importanti, zonali o nazionali che fossero. Come è stato detto durante un grosso evento alcuni giorni fa, "si divertono così tanto al circolo che non mettono neppure la barca sul carrello per fare 20 km e andare in quello vicino". Che sia vera o meno l'affermazione, ritengo che la RL sia insostituibile, perché porta nelle singole zone i migliori regatanti nazionali e permette quello scambio di esperienze e capacità fondamentali per la crescita della classe, e che quindi vada mantenuta. Ma credo anche che lo stesso discorso debba essere fatto a livello zonale, dove i CZ servono a portare i migliori equipaggi nei circoli, dove frotte di snipari possono imparare dagli esperti snipisti i segreti della vela e migliorarsi sempre più per rimpinguare i vertici della piramide. Ma anche nei circoli si dovrebbe capire che, se si resta a fare le regatine tra amici, non c'è scambio e le nuove leve si fermano presto senza sostituire le vecchie cariatidi che sono lì da anni senza che il loro predominio venga impensierito più di tanto.

Se ci sono più concorrenti al campionato tedesco piuttosto che a quello italiano o se alle regatine dei fancazzisti presenziano più barche che al campionato zonale un motivo ci sarà, e i capitani quando alzano la loro manina per votare le sedi delle regate nazionali dovrebbero pensarci. E lo stesso dovrebbero fare quando si stilano i calendari zonali, concordando le manifestazioni con il delegato zonale: gli snipisti non vivono di regate e possono dedicare al loro divertimento solo una parte del loro tempo, e quello che dedicano lo vogliono dedicare bene.

Ci sono evidentemente due anime all'interno della classe, una più ludico-sportiva ed una più sportivo-agonistica, entrambe con la stessa dignità e la necessità di vedere realizzate le proprie aspettative, perché entrambe rientrano nelle finalità del nostro statuto. All'assemblea spetterà il compito di valutare a quale delle due dare priorità, o se non dare alcuna priorità, e decidere il calendario di conseguenza dando la prevalenza ad uno piuttosto che all'altro tipo di manifestazioni, evitando possibilmente di fare puntate nel deserto che non servono né all'una né all'altra delle anime della classe.

Il prossimo segretario dovrà quindi, a mio avviso, smettere i panni del semplice amministratore e vestire quelli del programmatore: analizzare con cura la situazione, decidere con i capitani delle priorità e impostare il suo doppio biennio per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Ci sono stati anni in cui serviva la figura di un ragioniere per mettere ordine, ora serve quella di un manager che abbia un disegno in testa e cerchi di realizzarlo per fare un salto di qualità.

Antonio Bari



Le classifiche complete, i commenti e i risultati delle regate si trovano su...

www.snipe.it

Ranking? No, ma...

Questa proposta vuole essere provocatoria.

Una premessa: selezione è una cosa, Ranking List un'altra. Con la prima vogliamo selezionare i migliori equipaggi al Mondiale (in genere 4 equipaggi) o all'Europeo (in genere 8 equipaggi, se non sbaglio); con la seconda fare una classifica per le regate italiane. Con la prima premiamo i più adatti alle regate internazionali, con la seconda premiamo la partecipazione, l'affezione alla Classe, l'attività zonale, il piacere di far parte di una famiglia numerosa, il piacere di arrivare davanti al nostro compagno di flotta. È meglio tenere distinte le due cose. Pena la perenne rincorsa ad un'alchimia che vorrebbe mediare, ma che accontenta pochi ed ha l'unico "pregio" di farci diventare tutti logorroici.

Non mi piacciono i piagnoni: vi va bene questa R.L. che ha la funzione anche di selezione? Sì? E allora andiamo avanti così, con questo sistema, apportando qualche ritocco per supplire ai "buchi" o ai "vuoti normativi" che nemmeno fin giuristi, di cui la nostra classe è zeppa, riescono o vogliono riempire con i consueti criteri ermeneutici, se non facendo uso di capziose interpretazioni a loro uso e consumo. O accettiamo questo, o facciamo una scelta drastica.

Questa non consiste - come proposto da qualcuno che forse ad un Mondiale o ad un Europeo non è mai stato - nel rendere Open l'evento internazionale. A un Mondiale (di gran lunga di più che ad un Europeo) la competizione è ad un livello molto alto e ... livellato. I primi venti hanno chances di vincere il Mondiale e forse i primi trenta di vincere una prova. Ciò è inimmaginabile per chi non è stato. Al massimo potrebbe essere aumentata la partecipazione di qualche decina di unità, ma mai resa libera a chi potrebbe rovinare la festa, posizionandosi tra Diaz e Paradedda, Defazio e Fresneda, dando un colpo a questo o a quello, facendogli perdere per tale "inezia", non qualche metro, ma trenta metri... pari a trenta barche...

La scelta drastica invece è questa. Alla fine dell'anno poniamoci una domanda: chi vorrebbe partecipare al Mondiale? Chi vorrebbe partecipare all'Europeo? C'è chi sostiene che gli equipaggi interessati siano pochi, dieci o quindici. Ebbene, perché non fare scegliere a questi le regole di selezione? Perché ci si ostina ad imporre a questi dieci o quindici la scelta di chi si diverte poi ad argomentare, ecepire, dedurre e controdedurre, pur asserendo di annoiarsi a discutere delle selezioni? Facciamo scegliere a chi interessa. Direte che questo gruppetto non si metterà mai d'accordo, pensando ciascuno di loro a proporre le regole più favorevoli ai propri interessi. Probabile. L'unico compito dell'Assemblea dovrebbe essere quello di dare delle "linee guida", che come tali devono lasciare ampia autonomia, tenendo ben presente la finalità: selezionare i migliori.

E allora un'idea potrebbe essere: l'Italiano è obbligatorio come selezione perché è giusto che mantenga il suo prestigio, obbligatoria dovrebbe essere almeno una regata internazionale (anche all'estero, non necessariamente in Italia); invece, numero di regate, numero di prove, data, luogo, coefficienti, punteggi, scarti, recuperi, ripescaggi, data di chiusura delle selezioni dovrebbero essere scelti dai candidati (ad esempio a maggioranza). L'unica cosa che deve

I banchi...

nella Ranking List sono molti, lo si sa da tempo e pare che alcuni non se ne vogliono accorgere, forse perché la RL interessa ormai solo ad una minoranza degli snipisti. Uno però è così macroscopico che forse sarebbe meglio metterci una pezza prima che sia troppo tardi, e mi riferisco al vincolo di partecipazione alle regate nazionali per i primi classificati del Campionato Italiano per qualificarli di diritto agli eventi internazionali. La regola attuale, di fatto, toglie loro questa possibilità per il 2008. All'assemblea bisognerà decidere se far ancora finta di niente o correggere la regola, restituendo a chi ne ha diritto quanto sancito dal regolamento.

regolamento, interpretazioni, chiarimenti sulla stazza sono su www.vivoscuola.it/us/brantn311/Rules_page

la mailing list della classe snipe è all'indirizzo lista_snipe_italia@yahoo.com per iscriversi visitate il sito www.yahoo.com

Il sito internazionale della classe è su www.snipe.org

essere garantita (e su questo potrebbe vigilare e mediare un organo simile all'attuale comitato Ranking List) è l'equità e la correttezza delle scelte.

Quali sarebbero le mie personali scelte?

Una o due regate internazionali con adeguata partecipazione numerica e quantitativa (ad esempio, Wiibro Cup, o Valencia), una regata in Italia su tre giorni su un campo (presumibilmente simile a quello del Mondiale o dell'Europeo) e l'Italiano scelto dall'Assemblea. Molti sollevano dubbi circa la regata internazionale. Io sono convinto dell'utilità di una regata internazionale come selezione. Il modo di regatare è necessariamente diverso (più simile a un Mondiale o ad un Europeo di quanto lo sia una Nazionale con i soliti noti). Regatare tra gli stranieri può sconvolgere la gerarchia dei valori tra i migliori italiani? Io dico di no. O meglio è più probabile che la gerarchia tra i migliori italiani all'estero sia diversa rispetto a quella in Italia (che si pensa consolidata). Questo è quanto.

Non penso che questa proposta verrà mai accolta. Incontrerà più resistenze tra i dieci e i quindici - che, per pudore o scaramanzia, mai si dichiareranno - che tra il resto dei regatanti. Quasi tutti dicono di non essere interessati alle selezioni, salvo poi un buon numero di loro discutere e proporre. Forse con questo sistema sarebbero provocati a "scoprirsì". Ed è forse questa l'unica vera provocazione.

Pietro Fantoni



Fantoni-Ferrari Bravo - foto Michele Postinghel

Le altre proposte

- I posti disponibili vengono assegnati sulla base della classifica finale di unico evento di qualificazione - **trial** -, preferibilmente il Campitaliano o almeno la Supernazionale (portata ad 8 prove);
 - Il trial si disputa ad almeno 4 mesi dall'evento per il quale lo stesso selezionato;
 - L'equipaggio, per essere qualificato, oltre al risultato utile nel trial, dovrà avere disputato almeno l'80% delle prove del **Trofeo Coppa Duca di Genova** disputate nei 12 mesi precedenti all'evento internazionale per il quale è in atto la qualificazione;
- Ranking List Nazionale:**
- La *RL Nazionale* rimane in vigore con l'attuale sistema di punteggio per l'assegnazione del Trofeo Coppa Duca di Genova e del Beccaccino d'Oro;
 - La Classifica finale del Campzonale (annuale) viene caricata nella *RL Nazionale* moltiplicando la stessa per un coefficiente >1 (da definire);

Ivo Gattulli

Non sono favorevole ai trials, non li ritengo un sistema corretto, troppo legato al momento, alle condizioni, alla fortuna... Va bene la selezione del Campione italiano, ci mancherebbe, ma la classifica dei qualificati la farei **sommando il risultato di Campitaliano e Supernazionale**. I 11 prove + 8 prove fa 19, potrebbe essere sufficiente. Se non si fanno almeno metà delle prove, si recupera con una nazionale. La qualificazione diretta del campione (e solo del campione) la subordinerei all'obbligo di partecipare anche alla Supernazionale. ?In un impeto di follia potrei proporre di riservare **un posto nelle selezioni al migliore della Coppa Duca di Genova** al termine delle selezioni, per premiare gli affezionati e quelli che si sobbarcano viaggi estenuanti per l'Italia. Sposterei in indietro il termine per le selezioni, almeno due mesi per le manifestazioni in Europa e quattro per l'oceano, dando più spazio ai qualificati per allenarsi o partecipare a regate all'estero. Per il resto la Duca di Genova può restare com'è.

Antonio Bari



Bolina a Riva del Garda - foto Michele Postinghel

Ranking? Trials!

Premessa: l'argomento che segue interessa più o meno direttamente 4-8 equipaggi, che possono arrivare al massimo a 10 circa... rispetto ai più di 135 equipaggi iscritti alla Classe.. in altri termini circa il 7,4% dei regatanti in snipe nel Bel Paese...

Chiarito ciò, veniamo al nocciolo del reattore: ci sono voluti circa due anni perché i "banchi" propri dell'attuale sistema di qualificazione agli eventi internazionali adottato dalla nostra Classe, vedessero la luce.

Nessuno si è fatto mistero del fatto che quello attuale non sia il sistema perfetto, bensì solo il migliore possibile (e non è poco), ammesso che il calendario internazionale non vada a disporsi in maniera tale che il sistema, per l'appunto, porti alla luce i suoi "banchi". Cosa fare ora che il calendario andrà a disporsi (le date ci sono già) in maniera tale da far diventare i banchi pantegane??

L'attuale sistema di qualificazione, come detto, ha funzionato bene, finché il calendario internazionale non ha complicato le cose, tipo con un Europeo a dicembre (2008), stravolgendo anche i pronostici per i quali gli Europei, in quanto tali, siano sempre nell'estate boreale, e cominciano i mal di pancia...

Ora, urge metterci mano, e lo si può fare in tre diverse maniere:

1. quella del tipo ragionevole incontrato per strada, quello che se ne frega e lascia i diretti interessati a spaccarsi in osteria, e punto;
2. produrre degli aggiornamenti all'attuale regolamento che consentano di sciogliere gli intoppi creati dalla disposizione sul calendario dei prossimi eventi internazionali (soluzione proposta dettagliatamente sulla mailing list).. il tutto, va da se, cercando di rendere l'intero regolamento coerente e compiuto, non tanto per alleggerire lo scassamento di quei pochi che se lo leggeranno, quanto per evitare che un altro baco salti fuori, magari per una qualche contraddizione sfuggita in fase redazionale, appena dopo pochi mesi;
3. cambiare paradigma (soluzione qui proposta e quindi scartata d'ufficio), ossia passare da un sistema quale quello attuale che di fatto pretende di normare tutti i "possibili casi", riuscendoci evidentemente e comprensibilmente solo per successive approssimazioni, ad un sistema che fissi poche, condivise, intelleggibili regole, che non richieda una gestione "amministrativa" né pesante né d'altro tipo, che metta in condizione i diretti interessati di sapere con l'anticipo necessario se siano qualificati o meno, di modo che questi si possano organizzare la trasferta minimizzando sbattimenti e costi (e magari degli allenamenti mirati, come chiedono alcuni!), che impedisca a qualche professionista di arrivare nella Classe e scappare la qualificazione (cosa che si vuole da sempre evitare, giustamente..) e che per ultimo ma non da ultimo dia modo al Paese di essere rappresentato dagli atleti "più in palla" in quel preciso periodo.

Bene, tralasciando il punto 1, perché la ragionevolezza qui non trova quartiere, e tralasciando il punto 2, che evidentemente non riesce che a darci che qualche anno di funzionamento "accettabile", non rimane che considerare il punto 3, per quanto come detto verrà scartato a divinis perché qui proposto, ossia una soluzione che, messa giù senza tanti altri fronzoli, non è altro che il sistema della *qualificazione secca*: si prende un evento con tante prove, tipo un Campitaliano, o anche una Nazionale da 3gg (magari portata ad 8 prove contro le 6 attuali, come ha suggerito di recente Antonio Bari sulla mailing list della Classe) e si compila l'elenco dei qualificati partendo dal primo classificato all'evento di qualificazione secca.

E' in ballo la qualificazione ad un Mondiale? Si qualifica il Campitaliano ed i successivi 3. Europeo? Campitaliano ed i successivi 7.

AmMESSO che si usi il Campitaliano, naturalmente.

I candidati hanno 2 settimane per accettare la qualificazione, se tacciono o la rifiutano, si passa al primo dei noi qualificati, stop.

Volendo continuare a preoccuparci del rischio di una scorribanda di qualche professionista interessato a scappare la qualificazione ai praticanti abituali dello snipe (matti ce ne possono essere, e noi un po' paranoici lo siamo per forza di cose!), si può introdurre un vincolo per il quale oltre alla classifica del trial, si richieda un numero minimo di "presenze" necessarie per avere titolo alla qualificazione, tipo l'aver dovuto partecipare ad almeno l'80% delle prove della Coppa Duca di Genova disputatesi nell'anno solare precedente all'evento.

Ovviamente questo non vorrebbe dire abbandonare la Ranking List Nazionale, anzi la si potrebbe rivalutare, dando maggiore risalto alla Coppa Duca di Genova e al Beccaccino d'Oro, finalmente liberi dalla inevitabile "compulsione qualificatoria" che pure comprensibilmente comunque tutto stritola, compresi questi due trofei storici che sono patrimonio nostro e che oggi sono troppo spesso e troppo facilmente dimenticati (colpa comune e collettiva, sia chiaro.) il tutto magari aumentando il peso dell'attività Zonale, cosa che si può fare sia aumentando il numero delle prove dello Zonale o anche, più economicamente, dando un coefficiente moltiplicativo maggiore di 1 alla Classifica finale del Campionato Zonale.

Detto questo qualsiasi soluzione qui sarà accolta con uno scrosciante applauso, lo scrivente è inciampato giusto l'altro ieri nel file con su gli iscritti allo Zonale della nostra zona, la crescita registrata nell'arco dell'ultima stagione dalla nostra Classe a queste latitudini è tale da colmare il cuore di una gioia capace di soverchiare qualsivoglia scelta in merito al sistema di qualificazione agli eventi internazionali, sempre che non si tiri fuori dal cilindro qualcosa che ammazzi tutto il resto, ovviamente!

Ivo Gattulli